

Barre di raccolta evoluzione continua

[DI OTTAVIO REPETTI]

Più grandi, più versatili, più funzionali: anche le testate per il grano si evolvono, soprattutto per adeguarsi al gigantismo delle ultime mietitrebbie. E poi per semplificare il lavoro, rendendo più veloce l'aggancio o più semplice la trasformazione da un prodotto all'altro. Alla prossima Eima vedremo così qualche novità interessante, assieme a tante riconferme. Facciamo il punto sulle une e sulle altre nelle prossime pagine.

[CLAAS RILANCIA SULLE VARIO

Tra i grandi costruttori, Claas è quella che innova in maniera più radicale le sue testate, con due nuovi modelli a profondità variabile (Vario 770 e 930, che prendono il posto delle 750 e 900) e due testate fisse, le Cerio 770 e 930, in sostituzione delle Grano 750 e 900.

Partiamo dalle testate a profondità variabile, che il costruttore tedesco ha battezzato Vario. Fino a questo momento, la variazione di profondità andava da -10 a +20 o +50 cm, con l'obbligo però, se si sceglieva l'avanzamento massimo, di aggiungere lamiere per chiudere il fondo della barra. Le nuove Vario, oltre ad allungarsi fino a 60 cm in avanzamento, hanno le lamiere integrate ed eliminano così un noioso compito per gli operatori. Nel contempo, le Vario aumentano anche di larghezza: le nuove misure sono 7,7 e 9,3 metri, come denuncia il nome). Valori in apparenza inusuali, ma che in realtà racchiudono un altro cambiamento significativo: il passaggio dalla misurazione in metri a quella in piedi, in sostanza per aderire agli standard del mercato statunitense. Secondo questa unità di misura, dunque, le Vario saranno 25 e 30 piedi, rispettivamente. Per finire, segnaliamo nuovi carter laterali, un nuovo sistema di aggancio rapido delle lame verticali per colza (non sono più necessari attrezzi per l'innesto), un

Versatili, funzionali

e di maggiore

dimensione:

le novità

nel comparto

nuovo sistema di sicurezza anti-ingolfamento, la coclea da 66 cm e il riposizionamento dei sensori laser pilot.

Ampliamento della larghezza e cambio dell'unità di misura riguardano, naturalmente, anche le barre fisse, ribattezzate Cerio. Anche qui le dimensioni passano a 7,7 e 9,3 metri

(Cerio 770 e 930). Queste ultime, come le Vario 770 e 930, saranno in listino da quest'autunno, mentre dall'anno prossimo la gamma sarà ampliata con le 16, 18, 20 e 22 piedi (da 4,8 a 6,7 metri).

Al di là delle dimensioni, le Cerio saranno rinnovate nello sparticampo e nell'aspo, che presenta razze aperte con cuscinetti speciali; in pratica anche le barre di minori dimensioni adotteranno l'aspo di alta qualità che è montato sulle barre oltre i 10 metri e mezzo. Sempre a proposito di qualità, va segnalata l'adozione, sulle barre da grano, dei materiali sinterizzati usati finora sulle versioni da riso. Tra le due versioni, pertanto, vi sarà una sola differenza: la lama. Cambiando quest'ultima sarà quindi possibile trasformare una barra da grano in testata da riso, a tutto vantaggio della versatilità. Contribuisce alla versatilità, senza dubbio, anche la scelta di unificare gli attacchi delle testate, una rivoluzione iniziata con le Lexion di ultima generazione e continuata con le Avero e Tucano.

Per finire, le barre Cerio avranno un nuovo sistema di recupero della granella che si dovesse perdere durante il taglio, una nuova trasmissione con nuovi planetari e un nuovo sistema di movimento della lama.

A completare l'offerta Claas per il grano troviamo sempre le barre pieghevoli (da 4,5 e 5,4 metri) e quelle fisse extralarge da 10,5 e 12 metri, divise in due da un supporto centrale per la coclea. Non saranno ancora importate, invece, le barre a tappeti Max Flow da 10 a 14 metri, diffuse soprattutto nell'Est Europa e negli Stati Uniti.



[Quattro le nuove testate presentate da Claas: due a profondità variabile (Vario 770 e 930) e due fisse, Cerio 770 e 930 (in foto).

MADE IN ITALY Quando la barra diventa tascabile

rispetto a una testata di pari dimensioni marchiata dal costruttore di mietitrebbie).

Non è, però, soltanto una questione di soldi: le ditte italiane, per esempio, progettano le loro barre in funzione delle condizioni di lavoro del nostro paese, che non sono quelle francesi, ma nemmeno quelle dell'Ucraina o dell'Ungheria, per esempio. Inoltre, per essere ancor più concorrenziali, sono costantemente in cerca di soluzioni originali che le differenzino dal resto dell'offerta.

In questa sede prendiamo in considerazione un caso particolare: quello delle barre pieghevoli. La piemontese Capello, per esempio, promuove le sue testate della linea Grain System Evo con lo slogan "Piccole su strada, grandi al lavoro". Promessa mantenuta, se si pensa che queste barre ribaltabili possono ridursi da 6,9 metri (larghezza della Gs 700) a meno di 4 metri, richiudendo le due ali laterali in modo

Accanto ai grandi nomi della trebbiatura vi sono, in Italia, diversi costruttori specializzati nella realizzazione di testate di taglio e i cui prodotti incontrano molto spesso il favore del pubblico. Per molte ragioni, a cominciare dal prezzo (solitamente competitivo

da restare all'incirca nella sagoma della mietitrebbia. Fanno meglio, naturalmente, le barre più piccole: la Gs 480, che aperta misura 4,65 metri, una volta ripiegata rientra nei 3 metri necessari per i trasferimenti su strada. Lo stesso fa la Gs 530, da 5,16 metri di estensione.

Caratteristiche specifiche delle barre Evo sono la trasmissione su un solo lato della piattaforma, la chiusura e apertura in 45 secondi ma, soprattutto, il brevetto che copre il sistema di aggancio e sgancio della lama, che a barra aperta risulta unita in un solo pezzo ed evita così problemi di taglio nel punto di giunzione.

Del tutto diverso il sistema di chiusura di un altro big del settore, il mantovano Cressoni Engineering: mentre le Evo di Capello si piegano portando le due estremità sopra la parte centrale della barra, la Crx di Cressoni solleva la metà destra della medesima e la fa scorrere sopra alla sinistra, portando entrambe al centro del canale elevatore. In questo modo, spiegano alla Cressoni, non si hanno sbilanciamenti in fase di chiusura e apertura ed è possibile, pertanto, abbinare le testate pieghevoli a mietitrebbie autolivellanti, per l'uso in alta collina. Il problema della giunzione della lama è stato risolto con una doppia lama centrale; per il resto le caratteristiche della Crx ricordano da vicino le Evo di Capello: aspo a velocità registrabile dalla cabina,

possibilità di inclinare la piattaforma di taglio per raccogliere prodotto allettato, sistema di regolazione automatica dell'altezza a richiesta. Sempre come optional è disponibile il kit per aumentare la profondità della piattaforma e trasformare così la Crx in barra da colza. Concludiamo con le dimensioni: da 4,8 a 7,2 metri la larghezza di lavoro, mentre, da chiuse, le Crx misurano da 3,1 a 3,85 metri. ■ O.R.



Capello Grain System Evo.



Cressoni CRX.

RECORD DI LARGHEZZA PER NEW HOLLAND

Il record per la barra a profondità variabile spetta a New Holland, che all'Eima 2014 (in programma a metà novembre a Bologna) presenterà la sua Varifeed da 41 piedi (12,5 metri di taglio), del

tutto rinnovata. Anche in questo caso, la molla che spinge al nuovo progetto è la necessità di adeguarsi alle alte capacità delle maxi-trebbie: a cominciare dalla CR9090 Evolution, ovviamente. Per far fronte a una larghezza così ampia, la Varifeed si rinnova nel telaio, nella coclea e nei materiali, che sono tutti ad alta resistenza. La coclea, da 66 cm di diametro, avrà un supporto centrale, mentre l'aspo resta monoblocco. La lama, con una sola scatola di comando (sul lato sinistro) avrà invece una frequen-



La Varifeed da 41 piedi (12,5 metri di taglio), del tutto rinnovata, sarà presentata da New Holland alla prossima Eima.

za più alta, con 1.300 battute. Resta da vedere, naturalmente, la variazione di profondità: da -10 a +57,5 cm, per adattarsi a prodotti lunghi come la colza o certe varietà di cereali a paglia.

Un aspetto molto interessante è quello dell'elettronica: sia la profondità di lavoro sia la posizione dell'aspo (avanzamento e altezza) si potranno impostare dal monitor Intelliview IV e le impostazioni saranno memorizzabili, per essere richiamate in qualsiasi momento con una semplice pressione su un tasto virtuale. La testata, infine, sarà dotata di quattro pattini per la registrazione automatica dell'altezza di lavoro. Da segnalare anche un'estensione della gamma verso il basso, con le testate da 16 e 18 piedi. Finora la Varifeed più piccola ne misurava 20.

[**LAVERDA ADOTTA LA POWER FLOW ANCHE SULLE M 300**

Novità anche in casa Laverda, dove si fa sempre più stretto il legame con Agco. Da quest'anno, per esempio, anche le mietitrebbie della Serie M 300, come già quelle della Serie M 400, adotteranno la barra a tappeti Power Flow già in uso sulle macchine del gruppo, tra cui le Fendt che vedremo presto anche sul mercato italiano. Si tratta di un importante completamento della gamma di testate in rosso, che già comprende – per il grano – le barre da 4,8 a 7,6 metri della linea Free Flow.

Con le barre a tappeti, sostiene Laverda, è possibile raccogliere prodotti di altezza variabile, fino ad arrivare alla colza, che può essere tagliata semplicemente aggiungendo le lame spartitrici verticali. Questo grazie alla distanza di circa un metro tra la lama e la coclea assicurata dal sistema a tappeti Power Belt. Da notare anche l'aspo regolabile in tre diverse posizioni e con adeguamento automatico della velocità in base all'avanzamento della mietitrebbia e il sistema di taglio anti-ingolfamento Schumacher con sparticampo universali di nuova concezione. Le barre Power Flow sono disponibili nelle misure di 5,5 e 6,8 metri.

Citiamo infine le testate Free Flow, dove troviamo, ancora, lame Schumacher e un telaio aperto di nuova concezione, pensato per migliorare la visibilità e il lavoro con prodotti a paglia lunga. Cambiata anche la coclea, di diametro più grande, mentre resta identico il sistema di regolazione dell'altezza Gsax (ground self alignment extra) che permette l'adeguamento dell'inclinazione trasversale e longitudinale con oscillazione fino a 50 cm.



[Da quest'anno anche le mietitrebbie Laverda M 300 adotteranno la barra a tappeti **Power Flow**.

[**JOHN DEERE E DEUTZ-FAHR**

Completiamo la panoramica sui costruttori di mietitrebbie con due marchi che non hanno grosse novità sulle testate da grano, ma per i quali vale sempre la pena spendere qualche parola.

John Deere, per esempio, va nel solco delle barre a tappeti con due testate di recente realizzazione. La prima è la 600 D, presentata all'Eima 2012: si tratta della classica testata a tappeti, molto utile in abbinamento alle macchine assiali e particolarmente preziosa quando si raccoglie riso. Tanto è vero che è proposta, di base, con allestimento per questo cereale. Dunque con materiali



[La **600D** di John Deere è la classica testata a tappeti, molto utile in abbinamento alle macchine assiali.

ad alta resistenza, aspo a otto aste in acciaio, regolatore della velocità dei tappeti in cabina e doppio comando della lama di taglio. Le misure vanno da 7,5 m in su. Altrettanto interessante la testata 600 Pf, dove la sigla sta per Premium Flow. In questo caso troviamo i tappeti in abbinamento a una coclea posta in prossimità del canale elevatore. In questo modo è possibile aumentare la profondità della piattaforma e, dunque, usare la testata con prodotti a paglia lunga o anche con la colza. La larghezza va da 18 a 35 piedi: quasi la stessa forbice della classica barra da grano 600 R, offerta con misure da 16 a 35 piedi.

Arriviamo a Deutz-Fahr, che offre, per le sue mietitrebbie,



[Deutz-Fahr offre, per le sue mietitrebbie, **testate da 4,8 a 9 metri** di larghezza.

testate da 4,8 a 9 m di larghezza. Telaio monoscocca e coclea di grande diametro sono stati pensati per ottimizzare le prestazioni e garantire un'elevata affidabilità, mentre per la lama di taglio si è scelto il sistema Schumacher di seconda generazione, con lama falciante a taglio tandem da 1.220 colpi al minuto, denti porta-lama doppi e, a richiesta, rulli premi-lama per ridurre le vibrazioni e l'usura della stessa. L'aspo, a 6 aste, è proporzionale all'avanzamento, mentre per la regolazione dell'altezza è presente il sistema elettronico Autocontrol, che consente anche di ammortizzare le oscillazioni in fase di trasferimento. Tramite appositi kit, infine, le barre DF possono raccogliere anche colza e girasole. ■